

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

1° trimestre 2012

Industria in senso stretto	1
Produzione	1
Fatturato	3
Esportazioni	3
Ordini totali	4
Ordini esteri	4
Periodo di produzione assicurato	5
Mercato del lavoro	5
Registro delle imprese	8
Artigianato manifatturiero	9
Produzione	9
Vendite Errore. Il segnalibro non è definito.	
Vendite all'estero	10
Ordini	10
Periodo di produzione assicurato	10
Registro delle imprese	11
Industria delle costruzioni	11
Volume d'affari	11
Produzione	11
Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali	11
Registro delle imprese	11
Previsione per il 2011	12

Industria in senso stretto

Nel primo trimestre 2012 si sono aggravati i segnali negativi emersi negli ultimi tre mesi del 2011. Produzione, vendite e ordini sono apparsi in calo, con l'unica eccezione delle esportazioni, il cui andamento è tuttavia apparso in rallentamento rispetto ai trend dei mesi precedenti. Ogni settore è apparso in difficoltà, in particolare i sistemi legati al legno e alla moda, mentre dal lato della dimensione, sono state le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, a evidenziare i cali più sostenuti. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è pertanto entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se in termini meno drammatici rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente.

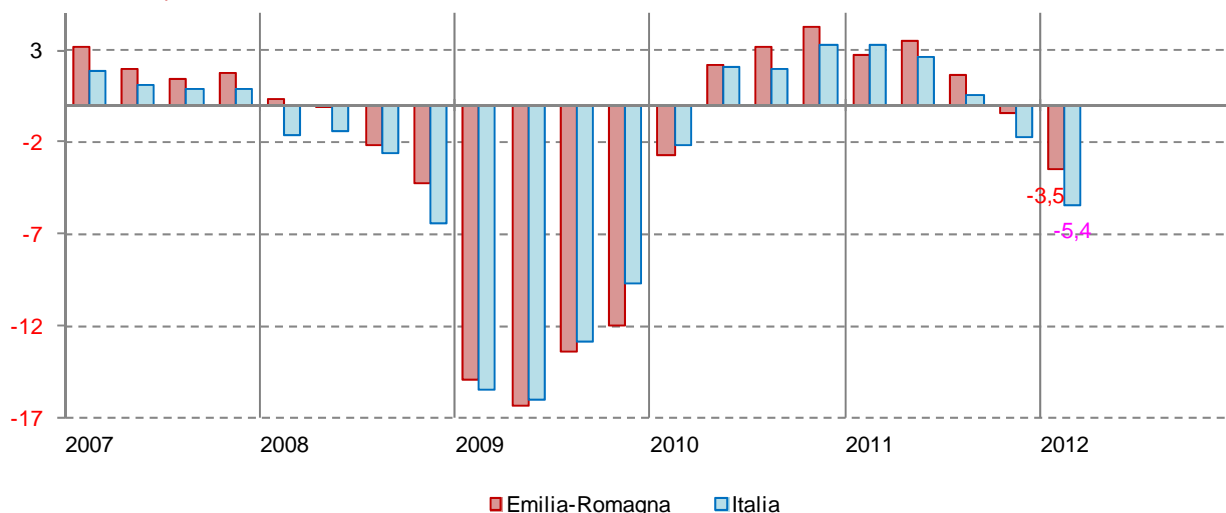
Produzione

Nel primo trimestre 2012 la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, ampliando il calo dello 0,4 per cento rilevato nel trimestre precedente. Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera dell'universo delle imprese si ha un andamento produttivo leggermente più negativo (-3,6 per cento), a fronte della crescita zero rilevata sul finire del 2011.

Il calo produttivo delle piccole e medie imprese è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, e differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

2

particolare la piccola dimensione fino a 10 dipendenti che ha accusato un decremento tendenziale pari al 4,5 per cento, a fronte del trend moderatamente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti, la produzione è diminuita in misura più contenuta (-3,2 per cento), ma anche in questo caso c'è stata una inversione rispetto al trend caratterizzato da un aumento dell'1,8 per cento. Le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, hanno risentito anch'esse della sfavorevole congiuntura, evidenziando una diminuzione produttiva del 3,3 per cento, anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+2,5 per cento). E' da sottolineare che questo andamento è maturato in un contesto di crescita dell'export, sottintendendo forti difficoltà sul mercato interno.

In ambito settoriale le maggiori difficoltà hanno interessato le imprese legate al legno e alla moda, con cali della produzione rispettivamente pari all'8,6 e

5,0 per cento. Se per la moda può avere influito la riduzione dei consumi, per il legno può avere giocato un ruolo importante la crisi dell'edilizia, dato che gran parte delle imprese del campione è impegnata nella produzione di porte, infissi, serramenti, ecc. Un'altra diminuzione piuttosto accentuata ha interessato l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (tra queste chimica, ceramica, carta-stampa-editoria), la cui produzione è scesa del 6,3 per cento, a fronte del profilo piatto rilevato nei dodici mesi precedenti. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5 per cento, che sale al 2,4 per cento nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Per entrambi i comparti c'è stato un arresto della fase positiva che durava dalla primavera del 2010. L'industria alimentare che di solito appare impermeabile ai cicli congiunturali, ha

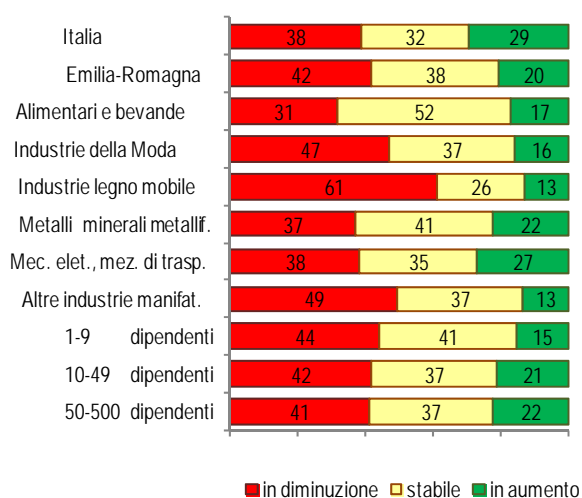
Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 1° trimestre 2012.

	Fatturato (1)	Fatturato Estero (1)	Produzione (1)	Grado di utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Ordini Esteri (1)	Settimane di produzione (3)
Emilia-Romagna	-2,9	1,7	-3,5	78,8	-3,6	1,5	8,4
Industrie							
alimentari e delle bevande	-1,4	5,4	-2,9	82,4	-1,7	3,7	10,5
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,5	0,8	-5,0	73,2	-5,6	-1,5	9,0
del legno e del mobile	-8,5	-7,0	-8,6	73,7	-8,7	-8,8	6,2
trattamento metalli e minerali metalliferi	-2,8	0,3	-2,4	82,0	-3,2	0,7	7,2
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-1,5	1,9	-1,5	79,2	-2,3	2,7	10,2
Altre manifatturiere	-4,5	2,4	-6,3	77,0	-4,8	1,1	5,9
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,2	0,2	-4,5	77,6	-5,1	0,0	6,6
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,9	1,0	-3,2	79,0	-3,6	0,8	8,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-2,5	2,5	-3,3	79,1	-2,9	2,1	9,4
Nord-Est	-3,9	1,7	-4,6	74,6	-5,3	0,3	7,9
Italia	-4,5	1,6	-5,4	72,0	-5,7	0,9	8,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

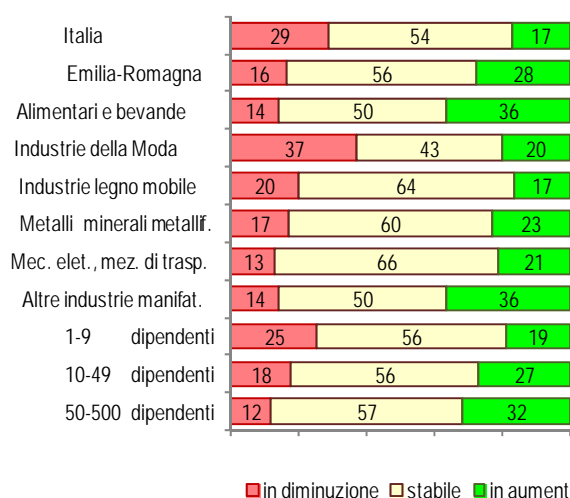
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che nel trimestre hanno dichiarato la propria produzione 1° trimestre 2012



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione 1° trimestre 2012



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

invece accusato uno dei cali più pronunciati della produzione dal 2003 (-2,9 per cento), interrompendo la fase di crescita in atto dall'estate 2010.

Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel primo trimestre 2012 è stata rilevata una flessione tendenziale a valori correnti prossima al 3 per cento, che si è aggiunta alla diminuzione dello 0,1 per cento degli ultimi tre mesi del 2011. Una variazione simile emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere (-3,0 per cento) e anche in questo caso è da annotare il peggioramento avvenuto nei confronti degli ultimi tre mesi del 2011 segnati da un moderato aumento (+0,5 per cento).

Sotto l'aspetto dimensionale, è stata nuovamente la piccola dimensione fino a 10 dipendenti ad accusare la diminuzione più sostenuta (-4,2 per cento), aggravando il calo dello 0,4 per cento rilevato negli ultimi tre mesi del 2011. Negli altri ambiti dimensionali, sono state registrate diminuzioni delle vendite più ridotte, tra il 2-3 per cento, che si sono tuttavia distinte anch'esse negativamente dal trend espansivo dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale gli andamenti meno negativi sono stati rilevati nelle industrie alimentari e della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5 per cento, in contro tendenza rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il sistema moda ha replicato (-3,5 per cento), l'andamento negativo dell'ultimo trimestre 2011 (-3,0 per cento), con un peggioramento rispetto al profilo piatto dei dodici mesi precedenti (-0,2 per cento). Le industrie del legno e mobili hanno accusato la flessione più pronunciata (-8,5 per cento), evidenziando un netto peggioramento nei confronti del trend (-1,7 per cento). Note negative anche per le industrie dei metalli (-2,8 per cento) e per l'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5 per cento).

Esportazioni

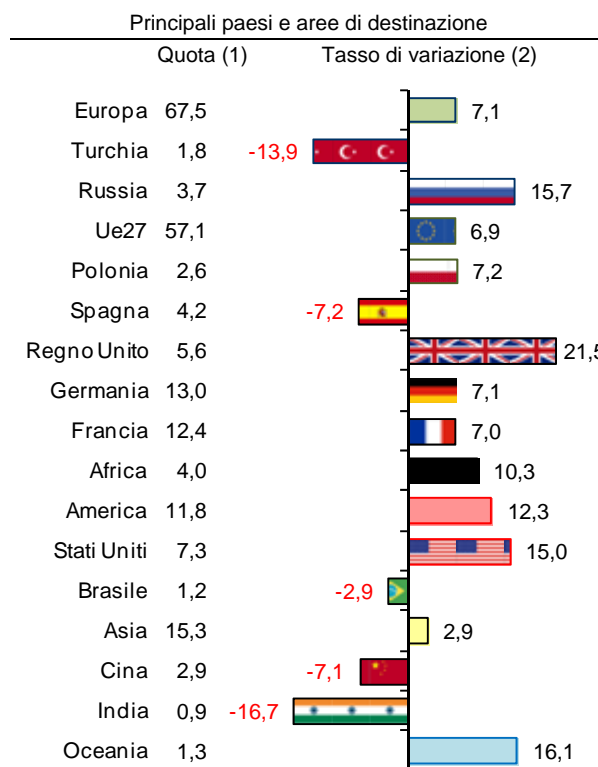
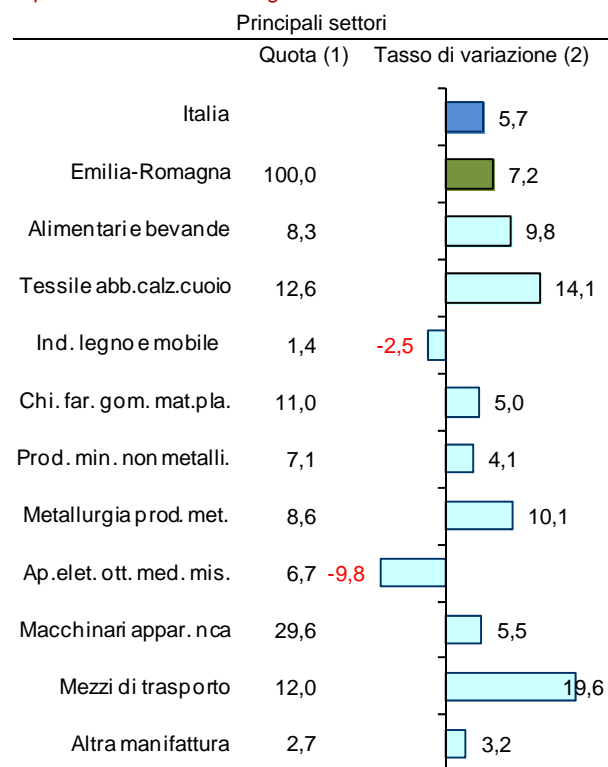
Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva della congiuntura del primo trimestre 2012. Rispetto all'analogo periodo del 2011 c'è stato un incremento dell'1,7 per cento, che è tuttavia apparso in rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,4 per cento). E' dall'estate del 2011, quando sono nate le tensioni finanziarie legate ai debiti sovrani, che la corsa dell'export appare meno veloce. Se si focalizza l'andamento del solo universo manifatturiero l'aumento scende leggermente (+1,6 per cento), ma anche in questo caso è da sottolineare il rallentamento in corso dall'estate 2011.

La maggioranza dei settori ha contribuito alla crescita in un arco compreso fra il +0,3 per cento delle industrie dei metalli e il +5,4 per cento di alimentari e bevande. L'unica eccezione ha riguardato il settore del legno e mobili, il cui export ha subito una flessione 7,0 per cento, a fronte del trend moderatamente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,6 per cento).

Sotto l'aspetto della dimensione, il contributo maggiore all'evoluzione della domanda estera è venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti (+2,5 per cento), a fronte della sostanziale stasi delle piccole imprese fino a 10 dipendenti (+0,2 per cento) e del moderato aumento di quelle medie (+1,0 per cento). Al di là di questi andamenti, ogni classe dimensionale ha tuttavia dato chiari segnali di rallentamento nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti.

I dati Istat relativi all'export dei primi tre mesi del 2012 hanno confermato la tendenza espansiva emersa dalle indagini del sistema camerale. Il valore delle esportazioni dell'industria in senso stretto emiliano-romagnola è ammontato a quasi 12 miliardi di euro, vale a dire il 7,4 per cento in più rispetto a un anno prima (+5,7 per cento in Italia). I soli prodotti metalmeccanici, che hanno costituito circa il 55 per cento dell'export dell'industria in senso stretto, hanno

Esportazioni emiliano-romagnole. 1° trimestre 2012



(1) Quota percentuale sul totale delle esportazioni. (2) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

evidenziato un aumento pari al 6,7 per cento, che è stato trainato dall'ottimo andamento di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+20,7 per cento). L'unica nota negativa del comparto metalmeccanico ha riguardato le apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, il cui export è diminuito del 15,0 per cento. Il sistema moda è cresciuto a tassi soddisfacenti (+14,1 per cento), mentre la filiera agro-alimentare è aumentata dell'8,5 per cento, superando di circa un punto percentuale l'incremento medio. I prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi sono apparsi in leggera ripresa (+4,1 per cento), dopo la stasi del 2011. Si è un po' arrestata la corsa dei prodotti chimici (+2,9 per cento), mentre sono tornati a correre i prodotti farmaceutici (+9,1 per cento), dopo il magro risultato del 2011 (-1,6 per cento). Male il legno (-6,0 per cento) e i mobili (-1,5 per cento).

Ordini totali

La domanda ha dato anch'essa segnali di cedimento, dopo il rallentamento emerso negli ultimi tre mesi del 2011. Nei primi tre mesi del 2012 è stato registrato un calo del 3,6 per cento, in contro tendenza rispetto alla crescita media dell'1,4 per cento dei dodici mesi precedenti. Un andamento sostanzialmente analogo ha caratterizzato l'universo delle sole imprese manifatturiere (-3,8 per cento), comprendendo pertanto anche le imprese con più di 500 dipendenti. Ogni settore ha subito diminuzioni, che hanno assunto una particolare rilevanza, tra -5 e -9 per cento, nel sistema moda e nel legno e mobili, a conferma di un primo trimestre che per questi due settori è apparso decisamente negativo. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto

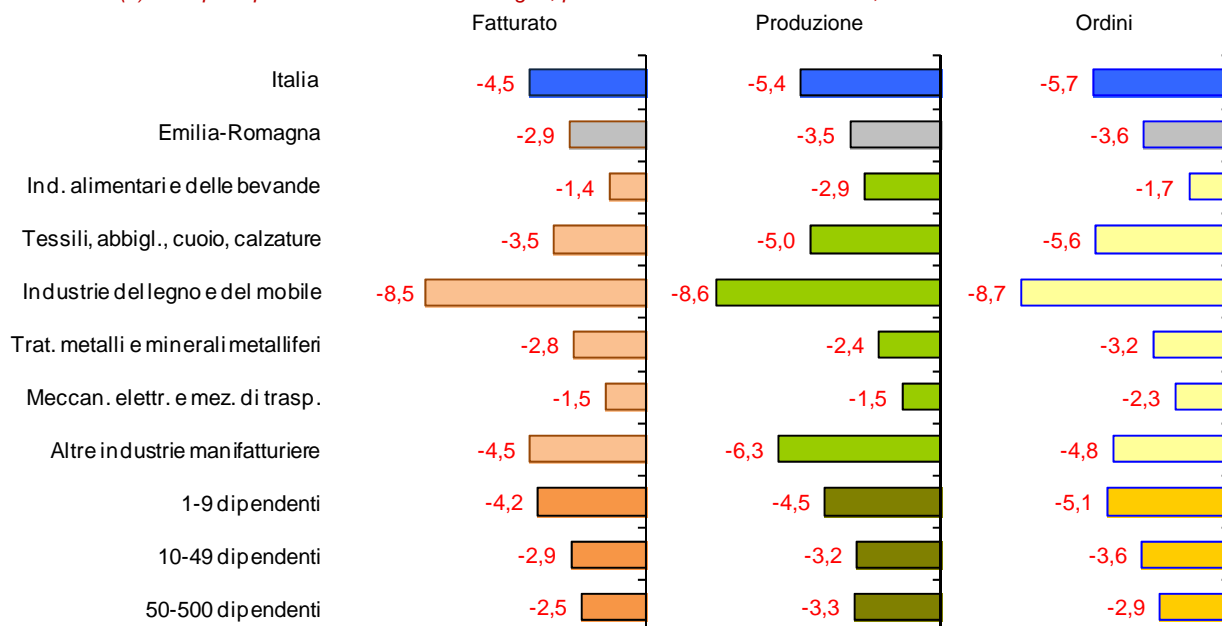
hanno visto scendere gli ordini del 2,3 per cento, a fronte di un trend di segno contrario (+2,4 per cento). L'industria alimentare ha evidenziato una relativa maggiore tenuta, con una diminuzione dell'1,7 per cento, anch'essa in contro tendenza rispetto al trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti (+0,4 per cento).

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state le imprese più piccole, fino a 10 dipendenti, a registrare il calo più accentuato degli ordini (-5,1 per cento), in linea con quanto descritto precedentemente per produzione e vendite. La diminuzione più contenuta ha riguardato la dimensione da 50 a 500 dipendenti (-2,9 per cento), la cui maggiore apertura all'export ha consentito di diluire il trend negativo del mercato interno.

Ordini esteri

Se si analizzano i soli ordini pervenuti dall'estero, si ha un incremento tendenziale dell'1,5 per cento, in contro tendenza con l'andamento complessivo della domanda segnato da una diminuzione del 3,6 per cento. Dall'incrocio di questi andamenti emerge una situazione del mercato interno di segno spiccatamente negativo. Tra i settori di attività si sono distinte le industrie alimentari, il cui incremento del 3,7 per cento è apparso in leggera accelerazione rispetto al trend (+3,3 per cento). Il sistema metalmeccanico, che vanta una delle più elevate propensioni all'export dell'industria in senso stretto, ha evidenziato aumenti che sono invece risultati più contenuti rispetto al trend, in particolare le industrie dei metalli. I segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-1,5 per cento) e, soprattutto, quelle del legno e mobili (-8,8 per cento).

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 1° trimestre 2012.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Tra le classe dimensionali è stata la dimensione da 50 a 500 dipendenti a trainare l'aumento (+2,1 per cento), a fronte della crescita zero delle piccole imprese e del moderato aumento di quelle medie (+0,8 per cento).

Periodo di produzione assicurato

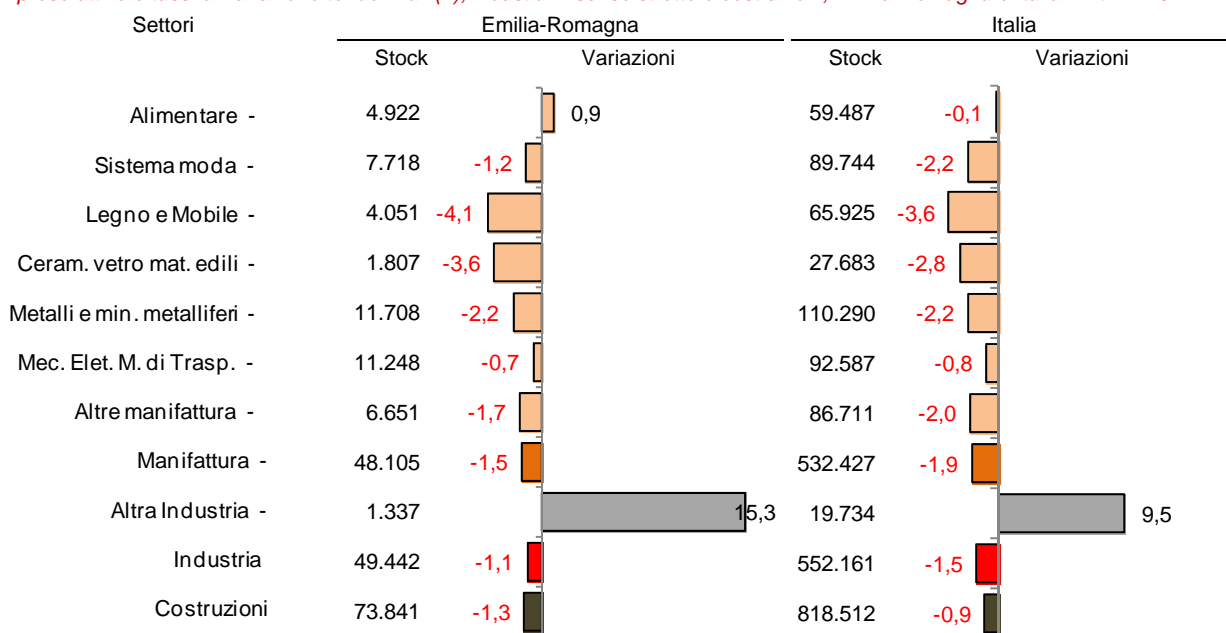
Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui due mesi. Il livello è piuttosto contenuto rispetto agli standard del passato, oltre che in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, cosa questa abbastanza coerente con la riduzione degli ordini.

Mercato del lavoro

Per quanto concerne l'occupazione alle dipendenze dell'industria in senso stretto, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro il quarto trimestre del 2011 si è chiuso in Emilia-Romagna con una crescita del 3,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010 (+2,3 per cento in Italia), che è equivalsa a circa 18.000 addetti.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2012

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto e costruzioni, Emilia-Romagna e Italia. 1° trim. 2012.



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2011, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Occorre inoltre sottolineare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig è tra le cause più frequenti di questa situazione.

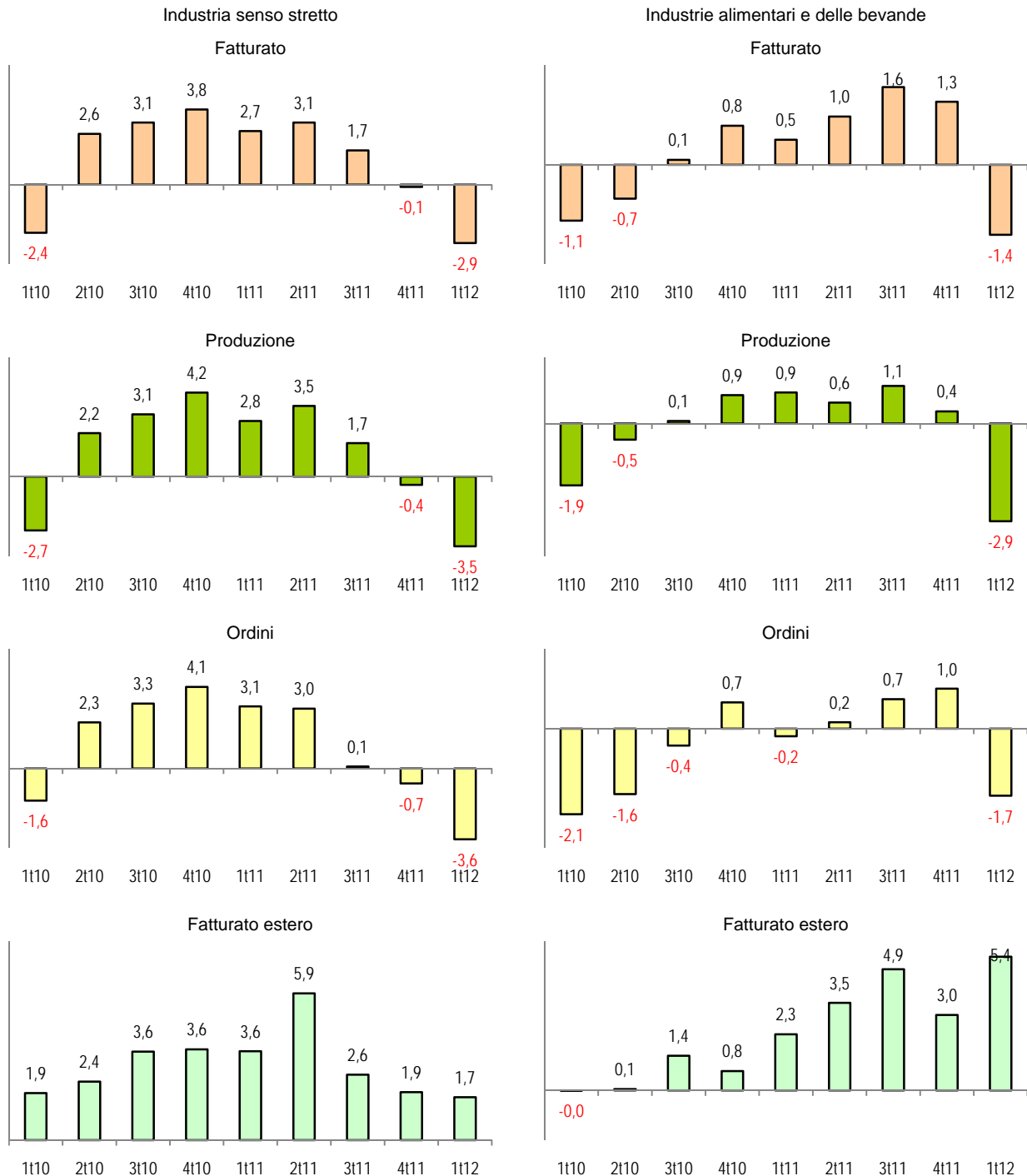
Ciò premesso, la sfavorevole congiuntura ha comportato un aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di *matrice anticongiunturale* dell'industria in senso stretto, passate dai quasi 2 milioni dei primi tre mesi del 2011

ai 2 milioni e 135 mila del 2012.

La crescita, pari al 10,4 per cento, ha avuto il concorso della maggioranza dei settori, con una sottolineatura particolare per le industrie tessili e chimiche- petrolchimiche-gomma e materie plastiche. Le uniche eccezioni hanno riguardato i settori alimentare e pelli-cuoio-calzature, con riduzioni rispettivamente pari al 7,8 e 15,0 per cento. L'industria metalmeccanica ha superato 1.100.000 ore, confermando nella sostanza il quantitativo dei primi tre mesi del 2011.

Le ore autorizzate per *interventi di carattere*

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 1

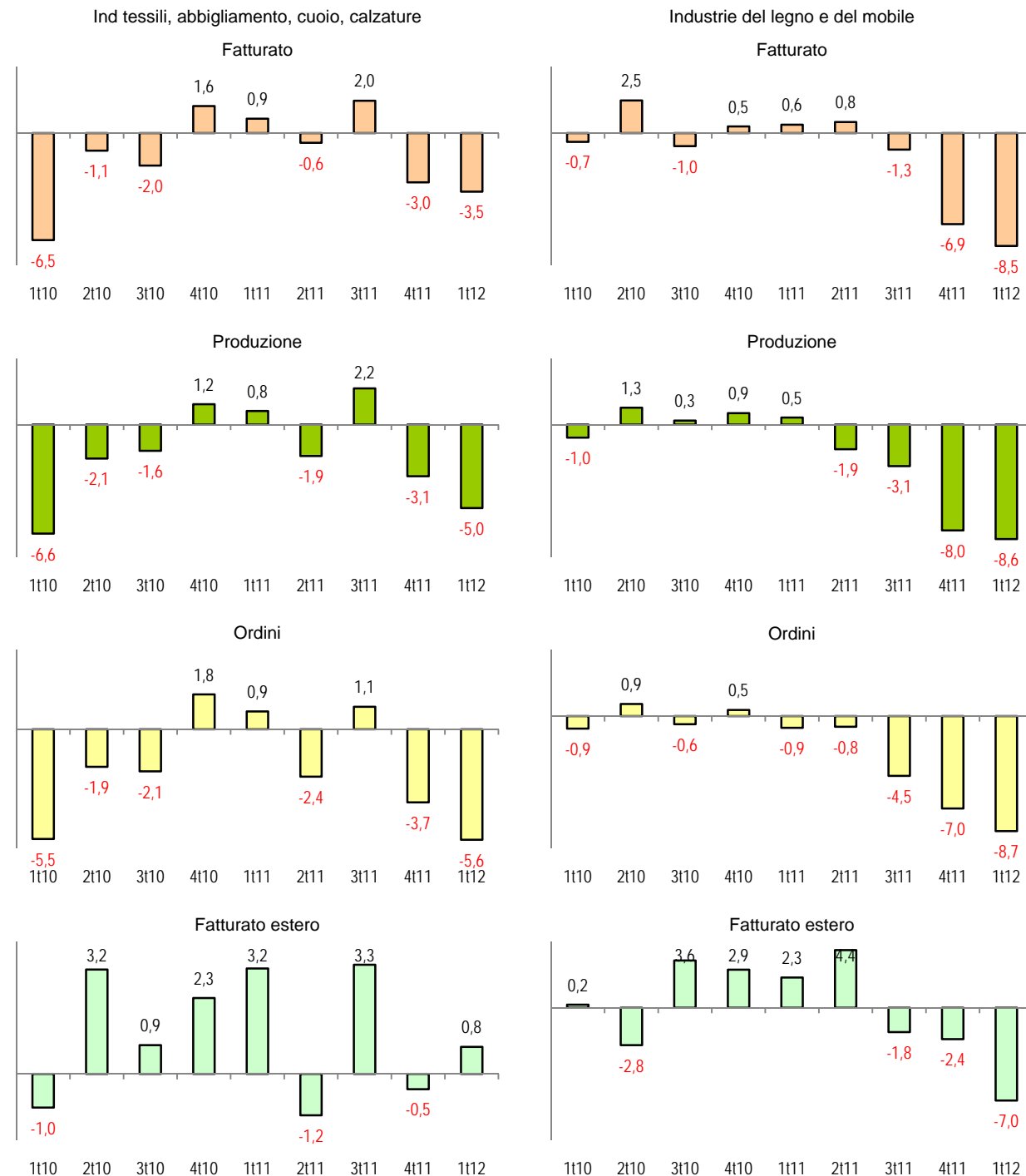


(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono invece diminuite del 35,0 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2011, con il concorso di tutti i settori, fatta eccezione per l'industria della carta-stampa-editoria le cui ore autorizzate sono cresciute del 5,8 per cento. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi.

Pertanto i primi tre mesi del 2012 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente ed è quindi maggiore la cautela da adottare nell'analisi dei dati. Anche gli *interventi in deroga* hanno dato segnali di rientro, ma in misura più contenuta rispetto a quanto registrato per gli interventi straordinari. Nei primi tre mesi del 2012 sono stati rappresentati da circa 4 milioni e 719 mila ore autorizzate, vale a dire il 5,0 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tra i settori, alla flessione del 18,0 per cento del sistema metalmeccanico si è contrapposto l'aumento del 50,8

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 2



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

per cento delle industrie della moda.
 Per riassumere, nel primo trimestre 2012 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato nel suo insieme all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna circa 11 milioni e 677 mila ore, vale a dire il 18,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2011. Per quanto riguarda la posizione professionale, la flessione della componente operaia è apparsa più ampia (-20,3 per cento) di quella impiegatizia (-12,0 per cento). In ambito settoriale l'industria metalmeccanica ha registrato un calo del 20,1 per cento, mentre il sistema moda ha lamentato una

crescita del 16,4 per cento, dovuta come visto all'impennata delle ore in deroga.

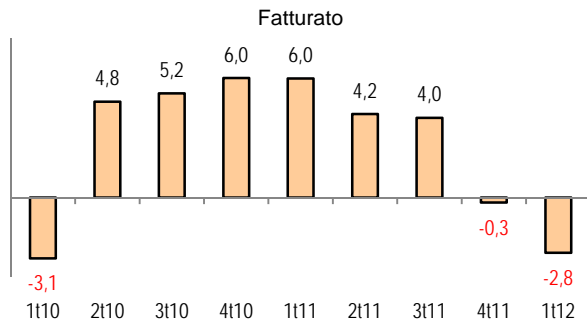
Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, il primo trimestre del 2012 si è chiuso con un bilancio negativo.

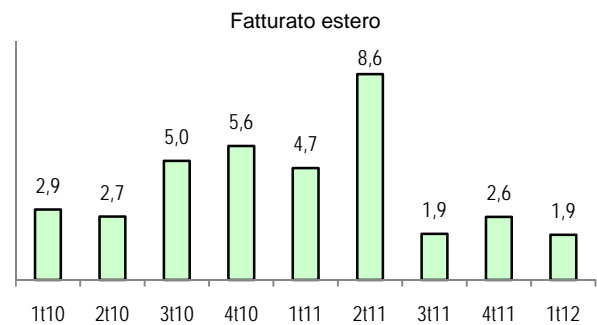
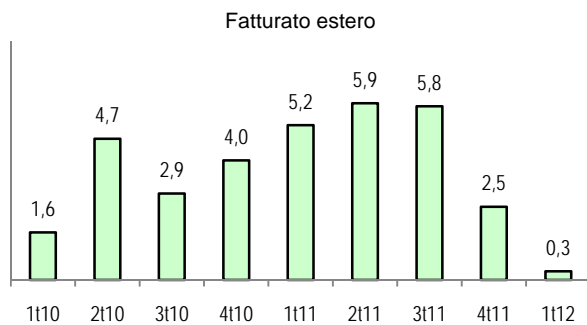
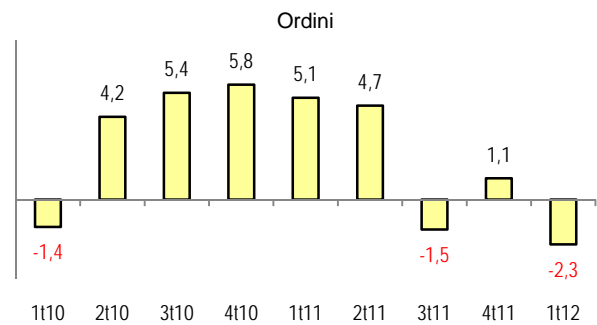
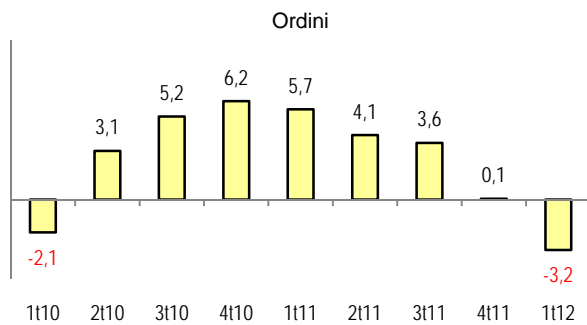
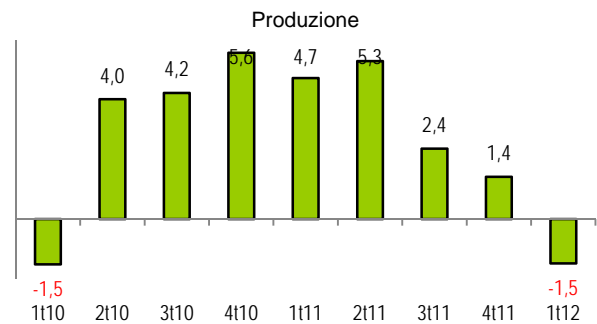
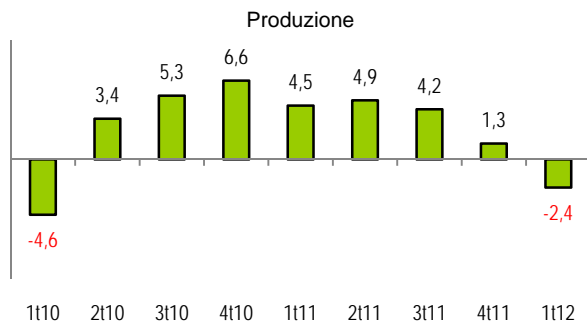
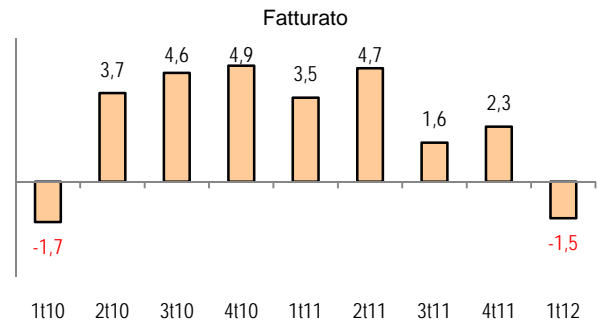
Il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per 691 imprese, in misura più ampia rispetto al passivo rilevato nell'analogo trimestre del 2011 (-347).

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati. - 3

Ind. Trattamento metalli e minerali metalliferi



Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2012 a 49.442 unità, è apparsa in diminuzione dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Da questa tendenza negativa si è distinto il comparto della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le cui imprese attive sono aumentate da 359 a 542, grazie soprattutto al proliferare della produzione di energia elettrica collegabile alle fonti rinnovabili.

Sotto l'aspetto della natura giuridica, le forme societarie continuano a rafforzarsi mentre si riducono quelle di persone. Le società di capitale e le "altre società" hanno accresciuto la consistenza delle

imprese attive rispettivamente dello 0,7 e 3,0 per cento, a fronte dei cali delle società di persone (-3,2 per cento) e delle imprese individuali (-1,5 per cento).

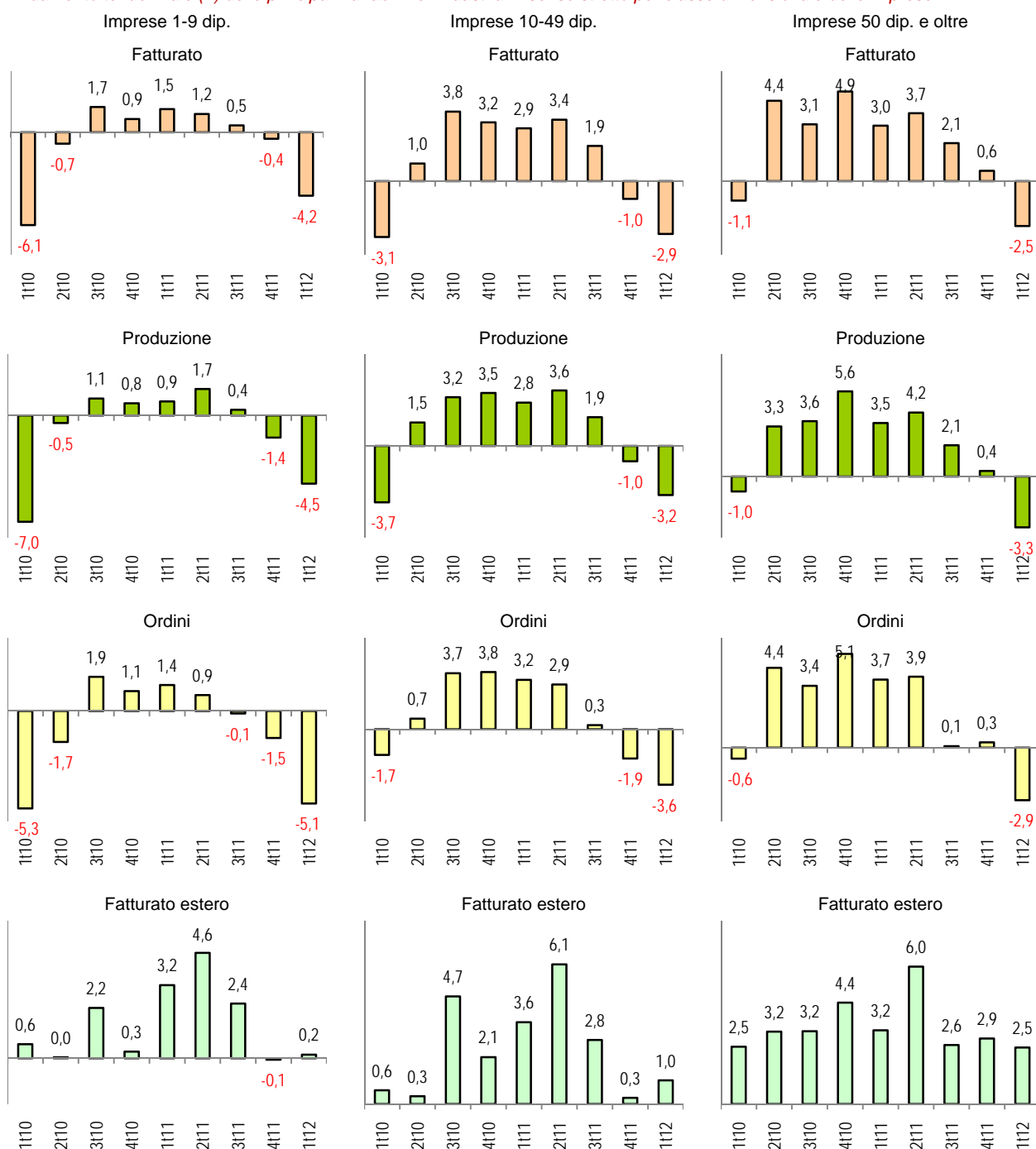
Artigianato manifatturiero

Il primo trimestre del 2012 si è chiuso con un bilancio negativo. La scarsa propensione all'estero, tipica della piccola impresa, rende assai vulnerabile il settore quando il mercato interno entra in crisi.

Produzione

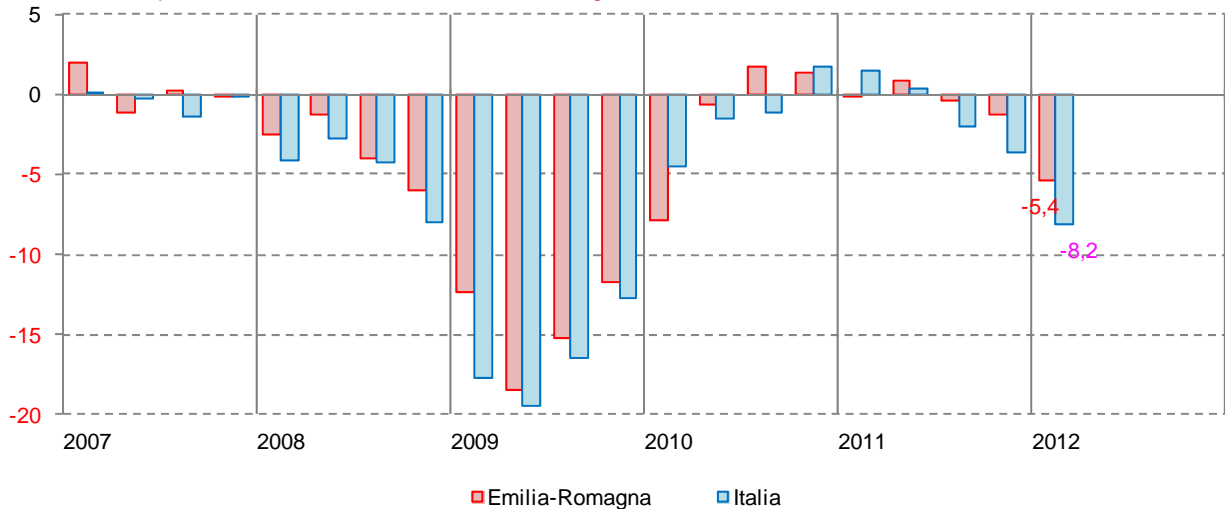
La produzione è diminuita del 5,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2011, appesantendo il trend negativo dei dodici mesi precedenti, segnato da un

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto per classe dimensionale delle imprese.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Andamento della produzione industriale in senso stretto dell'artigianato, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

moderato calo (-0,2 per cento).

Fatturato

Per il fatturato, che è valutato a prezzi correnti, è stato registrato un andamento negativo (-5,2 per cento), a fronte della crescita zero rilevata nei dodici mesi precedenti.

Vendite all'estero

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno accusato un calo del 3,1 per cento, che ha ampliato il risultato negativo degli ultimi tre mesi del 2011 (-1,8 per cento). E' da sottolineare che questo andamento è risultato in contro tendenza rispetto all'andamento generale (+1,7 per cento).

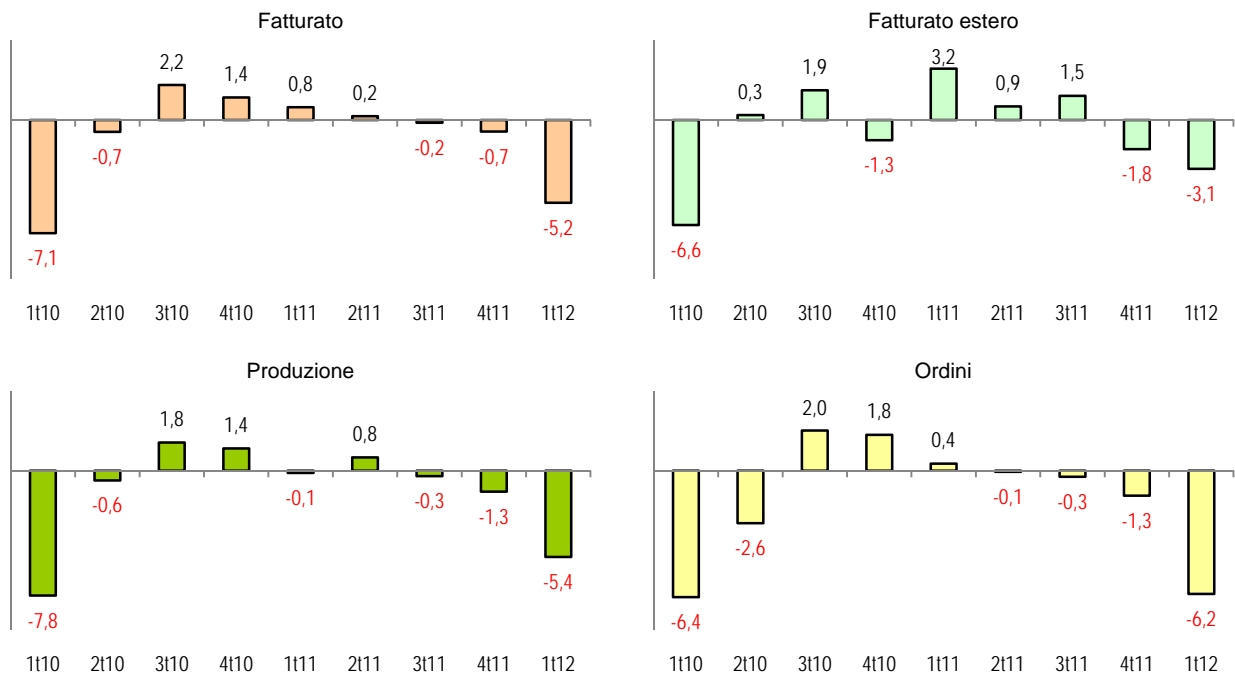
Ordini

Al basso profilo di produzione e vendite non è stata estranea la domanda. Gli ordinativi complessivi sono apparsi in calo nel primo trimestre del 6,2 per cento, a fronte della crescita zero dei dodici mesi precedenti. L'andamento della domanda estera è risultato meno negativo, ma su livelli comunque deludenti (-1,9 per cento), oltre che in contro tendenza rispetto al trend (+1,2 per cento).

Periodo di produzione assicurato

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestati su 5,3 settimane, uguagliando la media dei dodici mesi precedenti. Si tratta di una soglia ancora al di sotto dei livelli precedenti la crisi del 2009.

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'artigianato manifatturiero



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura dell'industria, l'artigianato. 1° trimestre 2012

	Emilia-Romagna	Italia
Fatturato (1)	-5,2	-7,2
Fatturato estero(1)	-3,1	15,2
Produzione (1)	-5,4	-8,2
Grado di utilizzo degli impianti (2)	75,8	0,0
Ordini (1)	-6,2	-0,6
Ordini esteri(1)	-1,9	0,0
Settimane di produzione (3)	5,3	20,4

1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Registro delle imprese

Il basso profilo delle attività si associato alla riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine marzo 2012 quelle attive sono ammontate a 31.677 unità, con un decremento dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Il calo ha riguardato la maggioranza dei settori, con una particolare sottolineatura per la fabbricazione di mobili (-4,0 per cento) e il legno e prodotti in legno e sughero (-4,2 per cento). Come accennato nel commento dedicato all'andamento dell'industria, la crisi dell'attività edilizia è stata determinante nel ridurre il sistema legno, in gran parte orientato alla produzione di infissi, serramenti, porte, ecc. Il comparto più consistente rappresentato dalla fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari, ecc.) nella quale è assai diffusa la sub-fornitura, ha accusato una diminuzione del 2,5 per cento. In ambito metalmeccanico solo il comparto della fabbricazione di "altri mezzi di trasporto" (biciclette, motocicli, relativi accessori, ecc.) ha visto crescere la consistenza delle imprese attive (+2,0 per cento). L'unica crescita significativa ha interessato la riparazione, manutenzione e installazione di macchine, ecc. (+6,0 per cento). Tale performance (le imprese attive sono salite da 2.078 a 2.202), che consolida la tendenza in atto, sembra sottintendere forme di autoimpiego di operai specializzati espulsi da talune industrie a causa della crisi. In questo ambito si contano 1.632 imprese individuali contro le 1.555 di un anno prima.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2012 è stato registrato un nuovo andamento negativo, che ha consolidato la tendenza calante in atto dall'estate del 2008. La recessione non ha conosciuto soste.

Volume d'affari

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale a prezzi correnti del 6,7 per cento, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,6 per cento). Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre 2012 è stato determinato da tutte le classi dimensionali d'impresa, con una particolare intensità per le imprese di media (-7,4 per cento) e grande dimensione (-7,7 per cento).

Produzione

Per quanto concerne la produzione, il 62 per cento delle imprese edili ha registrato cali rispetto al primo trimestre del 2011, a fronte di appena il 6 per cento che ha invece dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento ancora deludente, con un saldo negativo pari a 57 punti percentuali, decisamente più accentuato rispetto a un anno prima, quando le diminuzioni avevano prevalso sugli aumenti per 17 punti percentuali. Il peggioramento è stato determinato da tutte le classi dimensionali, in particolare la grande dimensione da 50 a 500 dipendenti, più orientata ai lavori del Genio civile e quindi più esposta al trend delle commesse pubbliche.

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Il riflusso dell'attività produttiva si è associato all'aumento del ricorso alla cig.

Nei primi tre mesi del 2012 le relative ore autorizzate sono ammontate a più di 2 milioni, superando del 41,5 per cento il quantitativo dell'analogo periodo del 2011. Su questo incremento, maturato in un contesto generale all'insegna della stabilità, ha pesato sensibilmente il ricorso agli interventi in deroga, le cui ore autorizzate sono aumentate da 96.051 a 461.854. Anche gli interventi straordinari sono apparsi in forte aumento, passando da 76.373 a 216.049 ore autorizzate, mentre più leggero è apparso il ricorso agli interventi anticongiunturali (+7,9 per cento), ma in questo caso occorre ricordare che la concessione è spesso subordinata al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri all'aperto.

Il basso tono congiunturale ha avuto effetti pesantemente negativi sugli occupati dipendenti. Nel quarto trimestre 2011 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ne ha registrati circa 64.000 contro i circa 81.000 di un anno prima.

Registro delle imprese

La consistenza delle imprese attive edili è ammontata a fine marzo 2012 a 73.841 unità, vale a dire l'1,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Questo nuovo calo è stato per lo più determinato dalle imprese impegnate nella costruzione di edifici (-2,7 per cento) e nell'ingegneria civile (-2,3 per cento), mentre hanno relativamente tenuto i lavori di costruzione specializzati (-0,8 per cento) nei quali è assai diffuso l'artigianato.

Tra le forme giuridiche hanno sofferto maggiormente quelle personali – società di persone e imprese

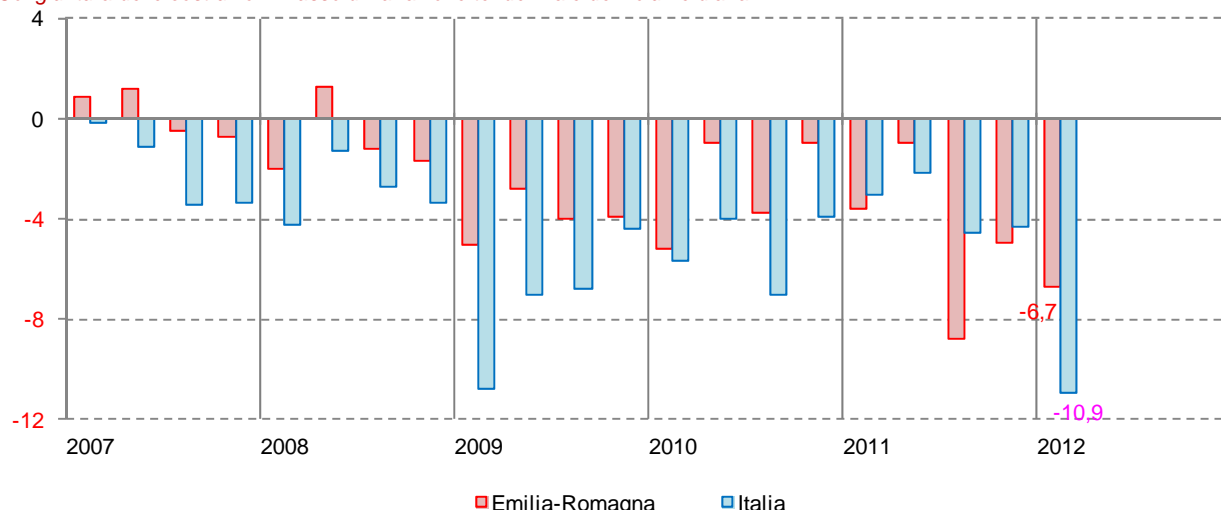
Congiuntura delle costruzioni. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 1° trimestre 2012

	Emilia-Romagna	Italia
Costruzioni	-6,7	-10,9
- Imprese 1-9 dip.	-5,9	n.d.
- Imprese 10-49 dip. (*)	-7,4	-11,5
- Imprese 50 dip. e oltre	-7,7	-6,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura delle costruzioni. Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

individuali – la cui consistenza si è ridotta rispettivamente del 3,0 e 1,5 per cento. Nel piccolo gruppo delle “altre forme societarie” c'è stata una crescita tendenziale dello 0,3 per cento.

Segno moderatamente positivo per le società di capitale, che hanno consolidato la tendenza al rafforzamento, in linea con l'andamento generale del Registro imprese. A fine marzo 2011 ne sono state conteggiate 11.722 attive contro le 11.648 dell'analogo periodo dell'anno precedente, equivalenti al 15,9 per cento del totale delle imprese, in crescita rispetto alla situazione del 2011 (15,7 per cento).

Previsione per il 2012

Lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna dello scorso maggio prevede nel 2012 un andamento recessivo, rappresentato da una flessione del Pil pari all'1,3 per cento, che sarà tuttavia più contenuta rispetto a quanto prospettato per l'Italia (-1,5 per cento). Occorre tuttavia precisare

che la stima è stata redatta prima che il sisma colpisse duramente i comuni della bassa bolognese, modenese e dell'alto ferrarese. Il calo dell'1,3 per cento rischia pertanto di essere suscettibile di una correzione al ribasso, che al momento non è ancora possibile quantificare.

Nel 2013 si avrà una timida risalita (+0,8 per cento) che dovrebbe consolidarsi nel 2014, in virtù di un incremento dell'1,9 per cento. E' da sottolineare che nemmeno nel 2014 l'economia tornerà, quanto meno, ai livelli pre-crisi del 2007 (-4,6 per cento).

La recessione attesa per il 2012 avrà conseguenze negative sull'occupazione, sia come consistenza (-1,0 per cento) che volume di lavoro effettivamente svolto (-1,0 per cento), mentre la disoccupazione dovrebbe salire al 5,8 per cento della forza lavoro rispetto al 5,3 per cento del 2011, toccando vette inusuali per l'Emilia-Romagna..